Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 133 – 26 gennaio 2013

Da AsiaNews, 10/01/2013

COREA DEL SUD

Corea del Sud, prima in Asia per la piaga "incurabile" del suicidio

di *Joseph Yun Li-sun*

Seoul (AsiaNews) - Quella dei suicidi "*è una delle piaghe peggiori che si possano immaginare. La vita è sacra in ogni sua forma e va rispettata, ma serve anche l'impegno del governo e della società civile per invertire la tendenza, che sembra incurabile*".
A parlare con *AsiaNews* è mons. Lazzaro You Heung-sik, vescovo di Daejeon, che commenta i dati relativi al suicidio in Corea del Sud.
Secondo i dati presentati oggi dal ministero della Salute e del Welfare **sono 15.566 i coreani che si sono tolti la vita nel 2010**. Il tasso di suicidi nella nazione - che conta circa 50 milioni di abitanti - è pari a **33,5 ogni 100mila persone**: il dato più alto fra gli Stati membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), ma anche uno dei più alti al mondo.
Soltanto Russia e Lituania (secondo i dati 2009) hanno più suicidi, mentre dopo la Corea viene il Giappone con 21,2 suicidi ogni 100mila persone.
Ogni giorno quasi 43 sudcoreani si tolgono la vita. Di questi la maggior parte è di sesso maschile, anche se in termini assoluti e mondiali la Corea del Sud ha il triste primato di nazione con il maggior numero di donne che si tolgono la vita. Impressiona anche il fatto che il suicidio sia la **maggiore causa di morte fra i giovani nella fascia fra i 10 e i 30 anni**.
Secondo una ricerca del governo, fra le maggiori cause di suicidio c'è lo **stress scolastico** e poi **lavorativo** che domina la società coreana.
Come nelle altre nazioni asiatiche dall'impronta confuciana, infatti, **ogni piccolo fallimento viene visto come una tragedia**. Questo vale anche per gli studenti delle **scuole elementari e liceali** che, se non raggiungono gli altissimi standard imposti dal settore, non possono sperare di accedere a un'istruzione di qualità e quindi a un lavoro dignitoso.
Ma fra le cause vi è anche l'impossibilità di formare una famiglia per **motivi economici**; **l'emarginazione sociale** che nasce dall'**ossessione per il lavoro**; i dissidi di piccolo calibro, come quelli con i vicini e persino la tristezza per aver avuto un suicidio in famiglia.
Nei giorni scorsi ha fatto molto scalpore il suicidio di Cho Sung-min, stella del baseball in forze allo Yomiuri, che si è impiccato in casa della fidanzata. L'uomo era stato sposato con la cantante e attrice Choi Jin-sil, che nel 2008 si è tolta la vita dopo il divorzio; due anni dopo il fratello di lei - anche lui cantante e attore - si è ucciso per la tristezza provocata dalla morte della sorella.
Il governo ha cercato di contrastare il trend, ma con scarsi risultati. Secondo Park Yon-hee, sociologo intervistato dal *Korea Herald*, "*il programma quinquennale lanciato nel 2004 puntava a diminuire di un quinto i suicidi, ma questi sono aumentati da 23,7 a 31 ogni 100mila persone. Il problema è che abbiamo puntato tutto sull'aiuto psichiatrico al singolo, invece di affrontare i macro-problemi*".

Il dato, terrificante di per sé, è peggiorato dal fatto che la Corea del Sud ha **il più basso tasso di natalità al mondo** e, di conseguenza, **il più alto tasso di invecchiamento** della popolazione. Secondo un editoriale del *Chosun Ilbo* "*questi numeri non sono soltanto un'emergenza, ma sono un'ombra scura e sempre più lunga sul futuro del nostro Paese*".

Da AsiaNews, 17/01/2013

COREA DEL NORD

Non solo islam: anche Pyongyang vieta la bicicletta alle donne

di *Joseph Yun Li-sun*

Seoul (AsiaNews) - Dopo Ryadh, Teheran e Banda Aceh anche Pyongyang ha deciso di **vietare** alle donne **l'utilizzo delle biciclette**. In effetti il bando ha una storia antica, dato che venne introdotto da Kim Jong-il nei primi anni '90 perché "*contrario alla morale socialista*": ma era stato revocato lo scorso anno come gesto "riformista" da parte del nuovo regime di Kim Jong-un.
La reintroduzione di questa norma è stata confermata da alcune fonti al DailyNK, sito che verifica la situazione della Corea del Nord. Un abitante di Hoiryeong, nella provincia di Hamkyung settentrionale, racconta: "*All'inizio del 2012 le autorità avevano eliminato la legge che proibisce alle donne di usare la bicicletta, ma questa è stata* ***reintrodotta*** *lo scorso 10 gennaio*".
Al momento, aggiunge, "*ci sono diversi funzionari del Servizio per la sicurezza che controllano il rispetto del decreto. Kim Jong-un* [attuale giovane dittatore del Paese, terzogenito ed erede del defunto "caro leader" ndr] *è andato però oltre suo padre: ha infatti* ***proibito*** *alle donne anche di* ***salire sul retro*** *di una bici e ha persino imposto un* ***limite di carico*** *per ogni mezzo di trasporto su due ruote*".
Fino alla dipartita di Jong-il, inoltre, in caso di violazione si veniva **multati** con 5mila won (poco più di 4 euro): oggi chi viene sorpreso a infrangere le regole subisce anche il **sequestro del veicolo**.
Questa novità, aggiunge la fonte, "*sta creando disagi e rabbia fra la popolazione, non solo femminile. Si rischia infatti una paralisi seria della* ***già misera economia rurale e cittadina****: le biciclette sono fondamentali per il commercio*".
L'economia nordcoreana è ancora improntata, nella stragrande maggioranza del Paese, sul baratto: i mercati rurali sono il luogo primario dove scambiarsi le merci. Inoltre, conclude la fonte, "*noi non abbiamo macchine, motociclette o altri mezzi a motore. Con le bici si va e si torna dal mercato, si portano i figli piccoli in giro con meno fatica e si possono trasportare fino a 50 chili di carico*".
Il bando è stato introdotto da Kim Jong-il subito dopo aver ereditato il potere dal padre.
Secondo la **dottrina stalinista nazionale**, esso si spiega con il fatto che una donna in bici "*è contraria alla morale socialista*".
In realtà, secondo molti esperti il "*secondo Kim*" decise di eliminare le biciclette per le donne dopo che la figlia di un quadro comunista molto vicino al dittatore venne uccisa in un incidente stradale.